

Estate sul pentagramma



Tutto Rossini a Pesaro poi Puccini a Torre del Lago e Donizetti a Bergamo: tracciamo la mappa della musica (dalla classica fino ai festival jazz) che sentiremo in questi mesi

A destra Clark Terry, a sinistra George Prétre che dirigerà Messant e Venezia



L'Umbria torna alle origini?

ROMA — Il cuore verde dell'Umbria torna a battere a tempo di jazz, dopo tre anni di silenzio, quella che fu la più straordinaria, disordinata e magica manifestazione di musica degli anni 70, si ripresenta con un veste completamente rinnovata e con le intenzioni di chi si è fatto ormai adulto e maturo. L'edizione '82 di Umbria Jazz in programma dal 19 al 25 luglio nasce sulla base di un progetto elaborato dall'ARCI regionale ed è patrocinata dalla Regione e dai Comuni di Perugia e Orvieto. Quest'anno ed è la prima delle numerose novità: c'è anche uno sponsor, di lusso: la IBP (Industrie Buitoni Perugia).

È rinato il festival Jazz: dal 19 al 25 luglio Orvieto e Perugia cercano i fasti degli anni 70 con Machito, Hubbard e Terry pensando a Monk...



Fred Hubbard, una delle stelle di Umbria Jazz

La squadra questa volta è più forte — ha detto Marri — volendosi evidentemente riferire all'insieme dell'organizzazione, ai mezzi di cui dispone, alle idee che persegue. Ambrogio le ha esposte in sintesi, le idee-base di questa rassegna. L'edizione '82 vuole dare una risposta ai problemi organizzativi e culturali che le precedenti esperienze posero, in presenza di tensioni che in quell'epoca (ci si riferisce qui alle ultime edizioni ndr) percorsero il resto dei giovani, e vuole nel contempo mantenere, e anzi elevare, il livello qualitativo e spettacolare della manifestazione. Da qui l'attenzione e l'ampiezza del programma varato, e l'impegno a non esaurire, in un solo appuntamento di massa, lo sforzo di ricerca. Insomma,

per sette giorni Perugia e Orvieto saranno, nelle intenzioni dei promotori, un gigantesco laboratorio jazzistico (concerti, laboratori, seminari, dibattiti, jam sessions, proiezione di film sulla storia del jazz, mostre fotografiche). Vediamo come. La manifestazione (per la quale sono stati stanziati 250 milioni) è divisa in due fasi: la prima, dal 19 al 25 luglio, è dedicata ai concerti; la seconda, dal 26 al 28 luglio, è dedicata ai laboratori. Il programma è articolato in tre sezioni: la prima, dedicata ai concerti, si svolgerà al Teatro Tenda, posto al Pian di Mezzano, vicino allo stadio comunale. La zona è attrezzata con una tendopoli dotata di servizi, punti ristoro, mentre mezzi pubblici ad hoc collegheranno il centro cittadino con il Teatro Tenda e viceversa.

Questi concerti: 19 luglio B.B. King Blues Band, 20 luglio Messant Quintet con Freddie Hubbard, 21 Clark Terry All Stars (tributo a Thelonious Monk), 22 Gerry Mulligan Big Band, 23 Duet e Chico e Von Freeman Quintet, 24 (ingresso libero) Machito and His Salsa Orchestra, 25 (a Orvieto, piazza del tamburino) Jackie McLean Quartet, Jazz Masters Septet e Machito and His Salsa Orchestra. Alle mezzanotte ancora musica al Chiostro S. Tommaso, al club il Panino e all'Hotel Brufano. Jazz Club con il gruppo del sassofonista Charlie Rouse.

Piero Gigli

Estate capovolta dal nuovo jazz ...alla tradizione

È un'estate strana quella di quest'anno: strana in fatto di jazz, che da varie annate è musica di stagione. Un'estate, diremmo, capovolta. Fatta qualche eccezione, le rassegne che avevano abituato all'antisaia, alla ricerca d'avanguardia sembrano stavolta più inclini allo sguardo sul passato, altre che avevano l'occhio fisso alla spettacolarità di cartellone hanno azzeccato idee nuove. Potrà quindi darsi che alcuni appassionati chiedano alla direzione un biglietto con destinazione diversa rispetto alle precedenti edizioni.

Al contrario, Pisa esce un po' dalla sua immagine di sperimentazione e dal 23 al 27 luglio, ai Giardini Scotto, rinunciando per una volta a Leo Smith, punta su Max Roach, su Ernie Breker e Sun Ra. Quello dell'Archestra di Sun Ra è, tuttavia, un ritorno: aveva suonato alla stessa Rocca Brancaleone (dove è in programma il 4 luglio) nel '76. Nella stessa serata ci sarà un "collettivo" pilotato, da Breker. In apertura un altro europeo fra i più originali, Han Bennink, oltre a Lee Konitz, Sam Rivers, Enrico Rava, Gil Evans, mentre il redemptive Don Cherry suonerà con il batterista Eddie Blackwell il 2 luglio; nella stessa data una big band del pianista-compositore George Russell.

in luce alla fine dei Cinquanta con un suo trio. Il già sperimentato duo di Lee Konitz (sax) e Albert Mangelsdorff (trombone) aprirà, assieme all'orchestra di Russell, il 30 giugno il festival jazzistico di Cosmechio, che il 3 luglio proporrà invece tre coppie, Don Cherry con Antonio Salis, John Surman con Stan Tracey e Misha Mengelberg con Han Bennink, mentre il 15 tronerà il già citato collettivo di Breker, oltre al gruppo del trombonista Joseph Bowie (fratello del trombettista Lester).

Free-europeo nelle giornate fiorentine dedicate alla cultura tedesca dal 12 luglio: Brozmann, Kowald, Mangelsdorff, Reichel, Christmann ecc. E le altre grandi città? A Milano il 19 luglio in piazza Vetra l'ottetto di David Murray (che continua ad essere, assieme a un altro sassofonista, Chico Freeman, il più ingaggiato della

'new wave' afro-americana) e il quartetto del francese Michel Portal, il 20 l'orchestra di Russell, il 21 l'Art Orchestra di Violette, dal 23 al 25 l'orchestra di Gil Evans (la seconda sera con musiche di Jimi Hendrix). A Roma c'è una serie di iniziative al Centro Padiglione, a cominciare da Pepito Pignatelli, fra cui, il 26 giugno, un omaggio alle musiche di Thelonious Monk secondo l'Orchestra di ritmi moderni della RAI di Roma e il duo Steve Lacy-Roswell Ludd, mentre, fra gli altri concerti, oltre all'Archestra di Sun Ra, figurano Benny Golson, il 6 luglio, B. B. King, l'indomani, e il 10 un supergruppo, con Tony Williams, Freddie Hubbard, Joe Henderson ecc.

A Bologna e Reggio Emilia l'ARCI ha varato un'interessante iniziativa, invitando vari gruppi su musiche di singoli "grandi": il 17 giugno a Bologna Coltrane ed Ayler saranno proposti da Jack De Johnette, Monk ed Herbie Nichols da Rudd Lacy-Mengelberg-Carver-Bennink il 26 (e il 25 a Reggio), Ornette Coleman dai suoi "ex" dell'Old and New Dreams (rispettivamente il 28 e il 29), mentre il 2 luglio a Bologna Gil Evans con Konitz, Tommaso Rava e l'orchestra radiofonica suoneranno musiche di Thonill, Russell ed Ellington.

Danielle Ionio

ANTENNE A POSTO

Oggi, domani e dopodomani alle ore 12,30 sulla Prima Rete TV della RAI comincia un corso pratico per gli antennisti a cura del DSE.

Comune di Muggia Teatro popolare LA CONTRADA ETI/RAGAZZI col patrocinio dell'AST.RA/AGS V BASEGNA INTERNAZIONALE TEATRO RAGAZZI IN PIAZZA Muggia (Teatro) del 26 Giugno al 8 Luglio - Serata inaugurale 26 Giugno ore 21.30 - Teatro Comunale di Muggia (Teatro)

Glauco Mauri sarà Edipo: uno spettacolo e un convegno

ROMA — Un'operazione culturale sicuramente inedita, «Edipo re» di Glauco Mauri in un unico spettacolo; e, in concomitanza, un convegno internazionale su «Edipo, il teatro greco e la cultura europea», con la partecipazione di studiosi di tutto il mondo, che si svolgerà presso l'Università di Urbino, costituiscono il primo annuncio di interesse per la prossima stagione teatrale. L'«Edipo», che per l'occasione riaprirà il «Raffaello Senzino di Urbino» (giovedì di architettura teatrale, completamente restaurato) verrà dato nelle principali città italiane (a Roma, in gennaio, al «Quirino»). Accanto a Mauri ci saranno Giuseppe Fortebraccio, Leda Negroni e Roberto Stano. Il convegno, organizzato dall'Istituto di Filologia classica dell'Università, si terrà dal 15 al 19 novembre e sarà aperto dal Rettore Carlo Bo.

Ad Agrigento «Antigone» ed «Elena» in nuova veste

AGRIGENTO — Si svolgerà dal 25 giugno al 25 luglio, nella Cavata Antica della Valle dei Templi, il primo Festival delle civiltà mediterranee. L'avvio sarà dato da una rassegna nazionale di danza classica, cui seguiranno (18-19 luglio) rappresentazioni di prosa, nelle quali si rinnoverà la ormai lunga tradizione delle «Feste di Parafon». Il cartellone comprende, in particolare, le «prime nazionali» di due nuovi allestimenti di testi classici: «Antigone» di Sofocle (regia di Antonio Salis, con Marina Malfatti) ed «Elena di Euripide» (regia di Lorenzo Salvati, con Edmondo Aldini). In programma, inoltre, «Il Ciclope» di Euripide, «La Trappola di Plauto», «Eucelio» di Aristofane. Nei giorni 3 e 4 luglio si terrà un Convegno Internazionale intitolato al tema «Epedocle, Mito e Storia», con una volta e qualificata partecipazione straniera.

Grolle d'oro a Ferreri, a Stoppa e alla Giorgi

ROMA — Marco Ferreri miglior regista per storia di ordinaria follia. Paolo Stoppa per il marchio del grillo. Eleonora Giorgi migliore attrice per «Nuovo di donna» e «Borotalco» sono stati proclamati vincitori della Grolle d'oro nella edizione 1982. A premio speciale, inoltre, è stato assegnato a Mario Monicelli, uno dei massimi esponenti della commedia all'italiana. Le targhe Mario Gromo agli esordienti nel cinema italiano, invece, sono state assegnate ad Alessandro Benvenuti per «Ad Ovest di Paperino» (il film coi Giancattivelli del quale ha curato la regia) e a Laura Morante per la sua interpretazione in «Sogni d'interos e nella «Tragedia di un uomo ridicolo» di Antonio Salis, con Marina Malfatti ed «Elena di Euripide» (regia di Lorenzo Salvati, con Edmondo Aldini). In programma, inoltre, «Il Ciclope» di Euripide, «La Trappola di Plauto», «Eucelio» di Aristofane. Nei giorni 3 e 4 luglio si terrà un Convegno Internazionale intitolato al tema «Epedocle, Mito e Storia», con una volta e qualificata partecipazione straniera.

Paolo Petazzi

DISCHI



Rolling «live»: c'è ancora vita in quelle Pietre

ROLLING STONES: Still Life - R.S. Records 064-64804 (Emi) Appare puntuale, a promuovere ulteriormente il tour europeo, questo trentatré giri dello storico quintetto che offre la registrazione di un concerto americano del 1981 e che s'apre piuttosto fascinosamente con l'orchestra di Duke Ellington in Take the A-Train su disco diffuso dagli altoparlanti, chiudendosi con la celeberrima invenzione woodstockiana sull'inno americano di Jimi Hendrix. Still Life è un titolo anch'esso puntuale: i Rolling Stones, a dispetto di tante dicere e autentiche esser dette sul campo e più che mai in questo polemico clima italiano che prelu-

de al loro arrivo in luglio, i Rolling Stones hanno, dunque, ancora il sapore della vita. Saranno stati, nella loro lunga carriera, meno proteiformi di Bob Dylan, ma almeno oggi suonano più credibili: del resto, in onestà, nessun loro album è mai caduto tanto in basso da farsi ascoltare soltanto con le orecchie. Tatoo You, che ha preceduto questo «live», trovava angolosità forse più nuove, ma la carica di vitalità ritmica e sonora di Still Life è da ascoltare per credere. Qualcuno venga pure a dire che gli Stones sono oggi dei sapienti amministratori di se stessi. E con ciò? Il rock non è forse una musica sporca, che fa i conti con un sacco di piccole e grosse realtà che magari con il mondo dei suoni sembrerebbero non c'entrare per nulla? Il segreto dei cinque è in fondo semplice, anche se difficile da mettere in pratica: non hanno falsificato se stessi, non si sono dati un'immagine fasulla. A salvarli è sempre il senso tremendo del gioco, magari i Beatles fossero riusciti ed essere ciò che s'erano dichiarati, i grandi buffoni della corte del mondo». Come spesso avviene nei tour, gli Stones si fanno qui dare qua e là una mano da altri strumentisti: Ian Stewart e Ian McLagan alle tastiere e il sassofonista Ernie Watts che proviene da note esperienze di jazz e di funky. La musica s'apre con Under My Thumb, poi c'è il classicismo Let's spend the Night Together, seguono Shattered, Twenty Flight Rock, Going to a Go Go, Let Me Go, Time Is on My Side, Flight of the Navigator, Start Me up. La cosa più ovvia di questo album è che, inevitabilmente, il tutto si concluda in bellezza, indovinate un po', al con Satisfaction.

NELLE FOTO: Mick Jagger e (a destra) Keith Richards, le due anime degli Stones in concerto.

Canzone

Morandi risorge dalle sue ceneri: e fa subito centro

GIANNI MORANDI: Morandi - RCA PL 31640 Con quasi venti milioni di dischi venduti dall'esordio di Andavo a cento all'ora e Fatti mandare dalla mamma, attraverso In ginocchio da te ecc. Gianni Morandi, aspetto sempre da giovane, sta riassaporando il piacere della notorietà ma con il vantaggio di una evidente maturazione. Il suo di oggi, d'altronde, non è un exploit di follia revivalista, ma il frutto di un cantante che cerca di aprire un suo discorso senza nostalgie né ammiccamenti. Una parabola, se vogliamo, diversa da quella di Bobby Solo, per citare un altro «big» dei Sessanta che, troppo sfruttato da un successo intensivo, non fu più creduto proprio nel momento in cui cercava di dire qualcosa di diverso, perché no?, di più serio. Oggi Bobby Solo è tornato sull'onda di un interesse revivalistico per il vecchio rockabilly. Gianni Morandi, invece, non ripete il proprio passato e dimostra in qualche interpretazione, ad esempio Come poco ancora amarti (musica di Cocciante), un modo davvero nuovo di usare la voce. Tutto ciò senza trascurare il contributo di Mogol, paroliere - produttore che (vedasi la rinascita di Cocciante) ha un po' le virtù di Mida. (danielle ionio)



NELLA FOTO: Gianni Morandi

Classica

Un solo pianista per «32» Beethoven

Dal 1974 al 1981 Vladimir Ashkenazy ha portato a termine la registrazione delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven, e man mano la pubblicazione in dischi separati aveva rivelato con quale autorevolezza e completa maturità musicale il grande pianista sovietico (oggi quarantacinquenne) oggi quarantacinquenne, e di nazionalità svedese) sa pesare affrontare il tremendo compito. Ora è uscita la raccolta completa in 12 dischi (RECCA DZ 58D 12) e si nota che Ashkenazy ha voluto rifare, nel 1981, la sua prima incisione beethoveniana, quella della Sonata op. 106 che aveva dedicato grande interesse nel 1967, proponendone di nuovo una esecuzione stupenda, ancora più chiara e matura. Le linee generali su cui si muove Ashkenazy sono quelle definite per Beethoven dai suoi grandi interpreti classici, ma continuando la nobile tradizione il pianista sovietico sa arricchirla in modo originale, più di quanto non accada con un altro magnifico e autorevole pianista beethoveniano, Alfred Brendel. Per questo oggi l'integrale di Ashkenazy appare non solo una delle migliori incise su disco (nel suo insieme: è inevitabile che non tutto sia sempre alla stessa altezza), ma la più significativa finora realizzata da un interprete della nuova generazione che ora è giunta alla pienezza della maturità. (paolo petazzi)

Rossini e Schubert secondo Giulini

A breve distanza dall'incisione diretta da Muti esce un nuovo disco della Stabat mater di Rossini (D.G. 2532 046) in cui Giulini guida l'orchestra e il coro della Philharmonia. Le due interpretazioni sono profondamente diverse: mentre Muti esalta con accessi, immediata partecipazione gli aspetti più «teatrali» della scrittura di questo capolavoro rossiniano, Giulini lo riconduce tutto ad un clima più controllato, nobilmente lirico e meditativo, con pacata misura. Sono personalmente portavoce a preferire la sua concezione, anche se l'irruenza di Muti ha un fascino innegabile e una precisa coerenza. I solisti di Giulini sono la Valentini, Raimondi, la Ricciarelli e D. Gonzalez, tutti bravi, soprattutto i primi due. Non minore rilievo presenta l'altro recentissimo disco di Giulini, comprendente la Sinfonia n. 3 e l'Overture dal Manfred di Schumann, con la Los Angeles Philharmonic (D.G. 2532 040): pagine del repertorio più note, nelle quali Giulini trova una specificità congeniale di interprete, con esiti di grande e profonda intensità poetica, all'interno di una visione, ancora una volta nobilmente classica. Soprattutto i tre tempi centrali della sinfonia «Renana» ricevono da Giulini una definizione straordinariamente suggestiva ricca di sottili chiaroscuri (o densa di austera gravità nel brano ispirato ad una cerimonia nel duomo di Colonia); ma in verità il respiro di tutta la sua interpretazione appare ammirabile. (paolo petazzi)

BEF: Marchio di qualità per musica alla moda

B.E.F. - Music of quality and distinction (Vol. 1) Virgin 12219

B.E.F. (British Electric Foundation) è lo staff capitanato da Martyr Ware e da Ian Graig Marsh, due tecnici musicisti col pallino dei sintetizzatori e della musica commerciale, purché nuova all'udito.

B.E.F. è il gruppo ma anche l'etichetta, sottomarca Virgin, nota finora soprattutto per aver sponsorizzato gli Heaven 17, il che nella Londra afflitta dai vari Modern English, Depeche Mode, Cut Hair 100 è quasi un titolo di merito. B.E.F. si propone infatti non tanto di fare cose diverse quanto di stare sempre un passo più avanti della «Moda»; e qualche volta ci riesce.

«Musica di qualità e distinzione», come è stato battezzato questo ennesimo progetto, all'insegna della modestia, offre una manciata di remakes abilmente riarrangiati, per una volta senza inutili spargimenti elettronici. Si va da Holland / Dozier / Holland (cioè in casa Motown) a Lou Reed (A perfect day), da Bacharach a Brian Eno, senza mai calcare il registro della dissacrazione, piuttosto spostando di qualche grado l'atmosfera originale, apportando delle sottili alterazioni, dei tratti a matita, lavorando «in togliere». Eccezionali ospiti d'onore: Tina Turner, Paul Jones (Blues Band), John Fox, Vicky Aspinall, Sandie Shaw (l) e Gary Glitter, il padrone del glam-rock inglese, in un'antistorica rivisitazione di sé stesso e della Glitter - mania, dieci anni dopo. (fabio malagnini)

segnalazioni

■ PROKOFIEV: Romeo e Giulietta, suites n. 1 e 2. Philadelphia Orchestra, dir. R. Muti (EMI IC 067-43 075). Di queste celebri pagine Muti dà una interpretazione improntata ad una calda, vitalissima e raffinata adesione. (p.p.)

■ CATALANI: La Wally; Tebaldi, Prandelli, dir. Basile, Orchestra RAI di Roma (LAR 11, 3 dischi). Nella serie Archivio RAI la Fonit Cetra propone opportunamente alcune grandi realizzazioni operistiche date in forma di concerto: in questa Wally del 1960 si ammira una Tebaldi nel pieno del suo fulgore, protagonista di una interpretazione superiore a quella di una successiva incisione «normale». Dignitosi Prandelli e Basile. (p.p.)

■ PAISIELLO: La Molinara; Sciutti, Bruscia, Luzzari, Misciano, dir. Caracciolo (LAR 19, 2 dischi). Registrata a Napoli nel 1959, la Molinara che appare nell'Archivio RAI merita grande attenzione, perché non ne esistono altre incisioni e perché si vale di interpreti di altissima classe. Peccato che la partitura di Paisiello sia stata tagliata e manipolata da Barbara Giuranna nel modo sciagurato che usava a quei tempi; ma il documento si rivela ugualmente prezioso. (p.p.)

■ CANTIGAS DE SANTA MARIA, Alla Mu-

sica (RICORDI RCL 27085). Rappare nel catalogo Ricordi il primo disco (1979) del complesso milanese Alla Musica, specializzato in musica medievale: è una significativa antologia di aspetti essenziali della musica medievale spagnola. Dispiace che non sia stata riprodotta la più ampia presentazione originaria con i testi cantati. (p.p.)

■ ALBERTO CAMERINI: Tanz bambolina / Maccheroni elettronici - CBS (45 g.) A 2366. Ancora Arlecchino secondo Camerini: questa «tanz» dal nuovo LP Rockmanic è una danza cantata, spiega, in svizzero, cioè italiano, tedesco e francese, perché l'europeo musicalmente non ha più una sua lingua, messo di fronte alle lusinghe del rock. Se lo dice lui. (d.i.)

■ BLONDIE: The Hunter - Chrystall (RCA) CDL 1384. Debbie Harry ovvero Blondie sfoggia sempre una gran parrucca bionda, ma l'aria che tira nel disco è abbastanza tranquilla, quasi classica. (d.i.)

■ RICHARD SANDERSON: No Stickers Please - Durium DAI 30.294. E così, tutto d'un botto, si scopre che l'interprete canoro del Tempo delle mele ha inciso abbondantemente e questo è già il secondo suo LP proposto dopo la colonna sonora, meno rock del precedente e registrato a Parigi due anni fa. (d.i.)